



GIOVANI

Milano, in mostra la storia delle Giornate Pannelli itineranti per le parrocchie

Una mostra in diciannove pannelli espositivi per ripercorrere la storia della Giornata mondiale della gioventù e prepararsi alla prossima Gmg di Lisbona, dall'1 al 6 agosto 2023. Il Servizio diocesano di Milano per i giovani e l'Università spiega così, ai ragazzi dai 17 ai 30 anni, alcuni dei quali troppo giovani per ricordare l'ultima Gmg in Europa, quella di Cracovia, che cosa è, come è nata, come si svolge. La mostra è allestita al Centro pastorale am-

brosiano di Seveso (via San Carlo 2), fino a fine ottobre (e poi in altri periodi dell'anno pastorale, come in Quaresima, ed è visitabile dal lunedì alla domenica, dalle 9 alle 17. I gruppi giovanili interessati possono richiedere una copia della mostra ed esporla per un determinato periodo di tempo nel proprio oratorio o parrocchia (info: gmg2023@diocesi.milano.it). Sabato 1 ottobre prenderà ufficialmente il via il cammino diocesano verso la Gmg.

Verso Lisbona, il senso di un viaggio

Don Michele Falabretti (Cei) "racconta" la Gmg ai più giovani: «Venite. Fra canti, parole e silenzio qualcuno ha sentito il sussurro di Dio»

MICHELE FALABRETTI

Forse dovremo raccontarvi qualcosa, perché sono passati più di sei anni da quando l'ultima Gmg è stata fatta in Europa e molti giovani italiani vi hanno partecipato. Probabilmente molti di voi ne hanno sentito parlare da fratelli e sorelle più grandi o forse dagli amici educatori; può darsi persino che qualcuno non sappia proprio che cosa sia. Dovremo raccontarvi qualcosa, perché nel cuore di molti che oggi non sono più proprio giovani ci sono immagini ed esperienze così belle, da averli convinti che vale sempre la pena mettersi in viaggio. E nei nostri racconti sentirete di viaggi lunghi e impossibili, di alloggi di fortuna dove si dorme a terra, di cibo non proprio di qualità an-

che se nessuno è mai morto di fame, del desiderio di un caffè "vero". Sentirete anche di amicizie nate in poco tempo che si sono sciolte al sole dopo pochi giorni e di altre che resistono da anni. Vi diremo che ci siamo sentiti dentro un fiume in piena, dove la giovinezza di tutti era così contagiosa da farci pensare che saremmo stati invincibili, che avremmo potuto ridere per tutta la vita, che il nostro entusiasmo e la nostra vitalità (ne eravamo certi) avrebbero sconfitto il male del mondo. Poi ci siamo seduti per terra, in una grande spianata dove tra canti e parole è sceso anche un grande silenzio. Lì non abbiamo potuto sfuggire al pensiero di essere ugualmente fragili, lì ci siamo sentiti piccoli piccoli, un puntino in mezzo a centinaia di migliaia di al-

tri puntini. Lì siamo stati raggiunti dalla consolazione di una Presenza che ci parlava attraverso una Parola antica che i cristiani si tramandano da secoli; attraverso la parola di un uomo vestito di bianco che ci confermava il valore della fede; attraverso due grandi braccia di legno che ci ricordavano quanto grande fosse il dolore del mondo che Gesù

ha portato sulla sua croce. Nel silenzio era di grande consolazione sentire che il cuore degli altri batteva vicino al tuo. Nel silenzio qualcuno, assicura, ha sentito il sussurro di Dio. Così dopo lunghe chiacchierate, tante risate e sorrisi che allacciavano sempre di più le vite degli uni agli altri, sono comparse anche le lacrime.

Quelle che di solito commuovono i nonni, ai quali è ben chiaro il peso delle cose che accadono; quelle che sgorgano quando si sente di essere vicini a toccare il cuore della vita. È stato un momento in cui le grandi domande facevano meno paura. Forse nessuno ha trovato risposte definitive, ma è nata in noi la certezza che le risposte ci accompagnano ogni volta che ci si apre alla ricerca; e la vita ci è apparsa meno superficiale e insignificante. È così: non potremo mai spiegarvi la Gmg senza dirvi cosa ha voluto dire per noi. E sappiamo soltanto una cosa: che soltanto se avrete il coraggio di mettervi in viaggio, per quanto lungo e faticoso possa essere, riuscirete a capire cosa sia questa esperienza. Forse adesso che vi abbiamo detto qualcosa del-

la Gmg senza spiegarvi nulla, potrebbe venirvi un po' di voglia di partire. Pensateci: «Siamo a Lisbona: da qui non partono strade», ha scritto Saramago; e infatti qui non ci sono strade perché oltre c'è solo l'oceano e l'infinito. A Lisbona si respira un'aria di mistero e attrazione, si vede ancora il fascino di chi l'ha abitata poco perché doveva partire e andare lontano, in cerca di terre e di tesori, ma anche con il desiderio di portare dall'altra parte il Vangelo di Gesù. Ecco, la Gmg è insieme queste due cose: la possibilità di fare scoperte e la possibilità di dire qualcosa di sé agli altri. Sicuri che non volete venire?

Responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel tratto che ancora ci manca per giungere a Lisbona cammineremo insieme alla Vergine di Nazaret che, subito dopo l'annunciazione, «si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39) per andare ad aiutare la cugina Elisabetta.

Papa Francesco, Messaggio per la 37ª Gmg, 15 agosto 2022



In questi ultimi tempi così difficili, in cui l'umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prossimità e dell'incontro. Spero, e credo fortemente, che l'esperienza che molti di voi vivranno a Lisbona nell'agosto dell'anno prossimo rappresenterà un nuovo inizio per voi giovani e - con voi - per l'umanità intera.

CHIARA VITALI

Nel messaggio in preparazione alla 37ª Giornata mondiale della gioventù dal titolo *Maria si alzò e andò in fretta* (Lc 1,39), papa Francesco ha chiamato tutti i giovani all'azione. «Alziamoci in fretta!» ha scritto infatti Francesco e per spiegare cosa sia questa «fretta buona» ha portato come testimone Maria.

Lei, «giovane», dopo l'Annunciazione non si è ripiegata su se stessa ma è andata di corsa verso la cugina Elisabetta, incinta in tarda età e bisognosa di aiuto. Il messaggio del Papa si può leggere come uno strumento da far germogliare in tutte le realtà che si occupano di giovani, da concretizzare in parrocchie e gruppi. Per questo abbiamo chiesto ad alcuni educatori come intendono far fruttare il messaggio nella relazione educativa con i ragazzi e le ragazze con cui hanno a che fare tutti i giorni.

«A volte i giovani mi dicono che non sentono Dio - spiega don Davide Brusadin, coordinatore pastorale giovanile del Triveneto - e Francesco nel suo messaggio consiglia di mettersi a servizio di chi vive una situazione di fragilità. È in questi contesti, infatti, che i giovani sperimentano l'incontro con lo Spirito e scoprono veramente chi sono. Lo stesso dobbiamo fare noi educatori, siamo chiamati ad accompagnare i più giovani, ma anche a lasciarci condurre da loro». Nelle realtà giovanili è importante allora dare priorità al "servizio" e alla "fraternità", con quella "fretta

I giovani portoghesi alla Gmg di Panama del 2019 / Sicilia

«Entrare in relazione con chi sta vivendo una situazione di fragilità insegna a conoscere se stessi»



Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme, in stile sinodale, abbandonando le false frontiere. Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta! E come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti! In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi! Di cuore benedico i vostri sogni e i vostri passi.

ziosa per tutti giovani lo crede anche Elena Salvagnin, della Comunità missionaria di Villaregia, impegnata in attività pastorali in Italia e in Perù, dove ha vissuto come missionaria per cinque anni. Maria, spiega Elena, «ci ricorda che tutto ci è stato donato, a partire dalla possibilità di esistere. La sua fretta parla di una vita spesa per gli altri, donata, ed è un istinto che i giovani hanno già nel cuore».

«Nelle parole rivolte ai ragazzi, l'invito a noi adulti ad andare in fretta verso di loro»

«Nelle parole rivolte ai ragazzi, l'invito a noi adulti ad andare in fretta verso di loro»

Elena è rimasta molto colpita anche dall'ospitalità che Elisabetta e Zaccaria, ormai anziani, riservano a Maria. È un esempio per tutti, dice, «perché a volte nel tran tran quotidiano ci lasciamo sommergere dalle cose da fare. L'accoglienza dell'altro invece ci aiuta a rimettere a fuoco l'essenziale: dare spazio alle relazioni, vivere bene gli incontri, dare tempo alle amicizie e a chi soffre». Don Riccardo Pascolini, segretario del Forum oratori italiani (Foi), subito dopo aver letto il messaggio del Papa ha vissuto l'urgenza di diffonderlo in parrocchia, nei percorsi dopo la Cresima, nei gruppi di giovani. «Siamo sempre più abituati a vivere per antologie, riassunti, link - spiega il sacerdote - ed è un peccato perché solo nelle parole vive, come quelle del messaggio integrale del Papa, ci si meraviglia del dono profondo che esse contengono». Le parole di Francesco sono sì per i giovani, continua Pascolini, «ma anche per gli adulti: il Papa ci chiede di lasciarci interrogare e provocare dai più piccoli, così da essere anche noi chiamati ad andare in fretta verso ciascuno di loro».

IL MESSAGGIO PER LA 37ª GIORNATA DELLA GIOVENTÙ

«Così Francesco ci indica uno stile»

Le voci degli educatori: «Dobbiamo saperci alzare in fretta per metterci al servizio degli altri»

buona» che don Davide spiega così: «L'alluvione che c'è stata in questi giorni a Sannicola mi ha fatto pensare ad altre tragedie simili del passato, in cui i giovani sono arrivati subito per portare un aiuto, spinti proprio da quella "fretta" di cui parla il Papa». Anche suor Elena Capra della

Piccola Opera Regina Apostolorum e componente della consulta regionale ligure di pastorale giovanile, vede nel messaggio del Papa un invito al servizio, ma soprattutto l'indicazione di uno stile preciso con cui accompagnare i giovani. «Maria va in fretta da Elisabetta perché ha avuto un

«Nelle pastorali, prima ancora di inventare attività o stilare regole, va fatto incontrare ai ragazzi il Vangelo»

incontro che le ha cambiato la vita - sottolinea suor Elena -. Nelle nostre pastorali, prima ancora di inventare attività o stilare regole, abbiamo il compito di vivere il nostro incontro con il Vangelo e di trasmetterlo ai ragazzi. La fede risponde al loro bisogno di credere fortemente in qualcosa e

può spingerli a camminare con generosità ed entusiasmo». Il rischio del nostro tempo, continua suor Elena, è che «parrocchie e comunità vengano date per scontate e rimangano strutture senza un vero incontro con la Parola di Dio». Che Maria sia testimone pre-

IL CAMMINO

Da Parque Tejo a Madeira, il Portogallo si prepara all'accoglienza

Il contatore sul sito ufficiale segna 313 giorni alla Gmg di Lisbona. Tra poco meno di un anno, dunque, i giovani del pianeta si incontreranno per vivere, con papa Francesco, la loro Giornata mondiale. Mentre si attende l'apertura delle iscrizioni, come per ogni festa che si rispetti sono partiti gli inviti: «¡Nos vemos en agosto de 2023!» è lo slogan della campagna pubblicitaria che si affianca a quella social e al lancio di una newsletter. Se al Parque Tejo si lavora per creare le infrastrutture necessarie, circa mille volontari sono già all'opera per coordinare i diversi

gruppi che accoglieranno i pellegrini e il coro di 200 elementi ha iniziato a preparare un repertorio di 50 brani. Oltre alla diocesi di Lisbona, sono mobilitate quelle di Santarém e Setúbal, che saranno coinvolte soprattutto dal 1° al 6 agosto, e le altre 17 (tra cui Angra che comprende le Isole Azzorre e Funchal con l'arcipelago di Madeira) dove dal 26 al 31 luglio si svolgeranno i "Giorni nelle diocesi". Intanto, continua il pellegrinaggio dei simboli della Gmg che hanno già visitato numerose terre e comunità. (S.Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA